



Investimenti esteri. La varietà e la ricchezza del tessuto produttivo rafforzano l'interesse della Germania verso la regione

Emilia hub dell'impresa tedesca

Tra i fattori di successo, l'efficienza infrastrutturale e la posizione baricentrica

Ilaria Vesentini

BOLOGNA

■ L'Emilia-Romagna è un hub sempre più attrattivo per le imprese tedesche. Sono l'efficienza infrastrutturale e la posizione baricentrica della regione, crocevia d'Europa tra l'asse nord-sud del Brennero e quello ovest-est dell'E70, il primo fattore di successo, che premia gli investimenti sia dei produttori (per la vicinanza alle filiere di subfornitura di tutto il Nord Italia industriale) sia dei distributori (che possono contare su una logistica efficiente verso l'Italia e l'Europa). E sebbene solo un'azienda tedesca su quattro metta l'Italia tra le prime tre scelte d'investimento all'estero, chi lo fa ha l'Emilia-Romagna come prima regione target, anche per i prezzi degli immobili e terreni migliori che in Lombardia e in Veneto.

A confermarlo non sono ancora le statistiche ufficiali, secondo cui gli il 50% degli Investimenti diretti esteri (Ide) tedeschi in Italia, circa 2 mila imprese, è concentrato in Lombardia - il 40% nella sola

Milano - contro le 140 aziende controllate sulla via Emilia per circa 5 mila addetti, ma l'indagine appena conclusa dalla Camera di commercio italo-germanica (Ahk), in collaborazione con l'Università di Parma, presentata ieri a Bologna, in occasione del "German business day Emilia-Romagna". Una giornata di matching tra operatori tedeschi e italiani (circa 120) e di confronto su Industria 4.0.

«La Germania è il maggior partner commerciale per l'Italia, sia nelle importazioni sia nelle esportazioni (112 miliardi di interscambio nel 2016). Lo stesso vale per l'Emilia-Romagna (12 miliardi di interscambio, ndr), regione leader nel Paese sul piano della produttività, della crescita e del dinamismo imprenditoriale e con un ruolo di precursore anche rispetto a Industria 4.0. La sfida della trasformazione digitale delle nostre imprese ci impone di rafforzare la nostra collaborazione e scambiare best practice, per non perdere peso nella competizione globale.

Italia, Francia e Germania insieme fanno oggi il volume di esportazioni della Cina», è il messaggio che lancia l'ambasciatore tedesco in Italia, Susanne Wasum-Rainer.

La struttura emiliana frammentata in 420 mila imprese (il 95% Pmi) ma organizzata in filiere specializzate leader in diversi settori (nei motori, nel packaging, nella ceramica, nel food, nel biomedicale) può offrire ai colossi tedeschi un diverso paradigma di sviluppo dal basso e di contaminazione orizzontale delle tecnologie e dei linguaggi digitali rispetto all'autoreferenzialità di colossi come Bosch e Siemens che il 40% lo dominano da pionieri. La Germania, per contro, con il sistema di formazione duale - che Ducati e Lamborghini stanno sperimentando con successo in Emilia - è benchmark prezioso per cercare di colmare il gap di competenze tecniche che sta rischiando di bloccare la crescita del nostro manifatturiero.

«Risorse umane e ricerca & sviluppo sono i driver della rivolu-

zione 4.0, dobbiamo rafforzare piattaforme produttive e tecnologiche comuni tra i due versanti delle Alpi e diventare protagonisti delle politiche industriali europee», ribadisce Pietro Ferrari, presidente di Confindustria Emilia-Romagna, che con Ahk e il supporto di Unicredit ha organizzato questa seconda edizione del "German business day" a Bologna, dopo il debutto nel 2016 a Torino.

Il facile accesso alle tecnologie disponibili sulla via Emilia è un altro fattore importante di attrazione dei capitali tedeschi, rivela lo studio Ahk-UniParma, così come è significativo che il 70% delle imprese tedesche con uno stabilimento produttivo in regione abbia un dipartimento di R&S locale.

LA SFIDA DIGITALE

Il facile accesso alle tecnologie disponibili lungo la via Emilia è un ulteriore elemento di attrazione dei capitali tedeschi



Peso: 15%

Il 'made in Emilia' piace ai tedeschi

«Ma dovete formare più tecnici»

A Bologna il 'German Business Day'. «Rapporti nevralgici coi lander»

Andrea Ropa

■ BOLOGNA

EMILIA Romagna e Germania, un matrimonio che funziona. E potrebbe funzionare ancora meglio se riuscissimo a formare più tecnici. Non solo per occuparsi di motori: con quelli di Ducati e Lamborghini, infatti, oltre 5.200 lavoratori emiliano romagnoli percepiscono stipendi pagati dalle aziende a controllo tedesco e l'export regionale verso la Germania (primo partner commerciale della regione) è aumentato nel primo semestre del 7,5% sul 2016, superando i sette miliardi di euro. «Ciò dimostra la qualità delle nostre produzioni in un mercato selettivo come quello tedesco, stimolandoci a cercare nuove forme di alleanze e integrazioni» ha commentato il presidente di Confindustria Emilia Romagna, Pietro Ferrari, ieri all'Opificio Golinelli di Bologna per la seconda edizione del 'German Business Day', organizzato dalla Camera di Commercio italo-germanica con il

supporto di Confindustria Emilia Romagna. In questa sede è stato presentato 'Aziende tedesche in Emilia Romagna: investimenti, sviluppi e performance', uno studio sulle filiali italiane di aziende tedesche che hanno scelto la nostra regione come destinazione per i propri investimenti.

LA PARTNERSHIP con la Germania funziona bene anche sul fronte finanziario, «grazie alla nostra forte presenza in Germania», ha puntualizzato Andrea Burchi, regional manager Centro Nord di Unicredit. Oltre alla banca, nei lander sono attive 260 aziende emiliano romagnole, contro le 115 aziende tedesche in Emilia Romagna. È toccato poi a Erwin Rauhe, ad e vicepresidente di Basf Italia - ieri nella veste di presidente della Camera di commercio italo-germanica - evidenziare che bisogna insistere sulla formazione tecnica tra scuola e impresa, per continuare a mantenere corposi, in prospettiva, i flussi di interscambio. «Noi come Camera di Commercio - ha detto - stiamo

promuovendo in Italia il sistema di formazione duale tedesco, che prevede la formazione dentro l'impresa dei quadri tecnici, amministrativi e d'ufficio». A dominare il mercato regionale, per quanto riguarda le imprese a controllo tedesco, sono quelle operanti nell'industria meccanica, in particolare macchinari e impianti meccanici e automotive. A seguire il comparto chimico-farmaceutico e il biomedicale. Tra i fattori di attrattività dell'Emilia Romagna, emerge dallo studio, «oltre all'efficienza della rete infrastrutturale e alla posizione baricentrica, vi sono la prossimità a fornitori e aziende e costi competitivi: tutto ciò fa della regione uno snodo centrale tra il Nord Europa e l'area mediterranea».

IL NORD dell'Italia, ha osservato Rauhe, «è il centro nevralgico dei rapporti economici tra Italia e Germania e l'Emilia Romagna è un territorio fondamentale, considerato che è la terza regione italiana per l'export tedesco. I dati della ricerca sono in linea con quelli nazionali, a ulteriore dimostrazione che la partnership economica tra Italia e Germania è reale anche a livello regionale, sia per quanto riguarda la coincidenza tra settori di import e di export, sia per quanto riguarda la collaborazione tra lander tedeschi e regioni italiane».

%

I numeri

5.200

I lavoratori impiegati nelle aziende a controllo tedesco in Emilia Romagna. Operano soprattutto nell'industria meccanica, nel comparto chimico-farmaceutico e nel biomedicale

7,5 per cento

L'incremento dell'export delle aziende emiliano romagnole verso la Germania nel primo semestre del 2017. In valore assoluto supera i sette miliardi di euro

“

Pietro Ferrari

I numeri dimostrano la qualità delle nostre produzioni in un mercato selettivo come quello tedesco, stimolandoci a cercare nuove alleanze

“

Erwin Rauhe

Stiamo promuovendo il sistema di formazione duale tedesco, che prevede la formazione dentro l'impresa dei quadri tecnici e d'ufficio



Peso: 66%



COMMERCIO
A sinistra, l'intervento dell'ambasciatrice tedesca in Italia, Susanne Wasum-Rainer. Sotto, Erwin Rauhe, presidente della Camera di Commercio italo-germanica



Peso: 66%

EmmeWeb

IL GIORNALE DI CONFINDUSTRIA EMILIA

GERMAN BUSINESS DAY

Confindustria Emilia-Romagna: coi tedeschi grande affinità

Presentata a Bologna una ricerca sulle filiali italiane di aziende tedesche che hanno scelto di investire in regione

L'intervento di Pietro Ferrari, presidente di Confindustria Emilia-Romagna, in videoconferenza da Modena

Si è svolta presso l'Opificio Golinelli di Bologna la seconda edizione del "German Business Day", organizzato dalla Camera di Commercio Italo-Germanica con il supporto di Confindustria Emilia-Romagna. All'evento hanno partecipato esponenti di spicco dell'industria, della politica, dell'economia e dell'università provenienti da entrambi i Paesi, che si sono confrontati su come dare ulteriore slancio alla collaborazione tra Emilia-Romagna e Germania.

Nel corso dei lavori è stato presentato lo studio "**Aziende tedesche in Emilia-Romagna: investimenti, sviluppi e performance**" ([scarica l'indagine completa](#)), realizzato dalla Camera di Commercio Italo-Germanica in collaborazione con l'Università di Parma, sulle attività e sullo sviluppo delle filiali italiane di aziende tedesche che hanno scelto l'Emilia-Romagna come destinazione per i propri investimenti.

Dalla ricerca emerge che **le aziende a controllo tedesco impiegano oltre 5.200 dipendenti diretti in Emilia-Romagna**. A dominare il mercato regionale sono le imprese operanti nell'industria meccanica, in particolare macchinari e impianti meccanici e automotive. A seguire il comparto chimico-farmaceutico e il biomedicale. Tra i fattori di attrattività dell'Emilia-Romagna, oltre all'efficienza della rete infrastrutturale e alla posizione baricentrica, vi sono la prossimità a fornitori e aziende e costi competitivi: tutto ciò fa della regione uno **snodo centrale tra il Nord Europa e l'area mediterranea**.

«Il Nord Italia è il centro nevralgico dei rapporti economici tra Italia e Germania e l'Emilia-Romagna è un territorio fondamentale, considerato che è la terza regione italiana per l'export tedesco» ha dichiarato **Erwin Rauhe**, presidente della Camera di Commercio Italo-Germanica «I dati della ricerca sono in linea con quelli nazionali, a ulteriore dimostrazione che la partnership economica tra Italia e Germania è reale anche a livello regionale, sia per quanto riguarda la coincidenza tra settori di import e di export, sia per quanto riguarda la collaborazione tra Land tedeschi e regioni italiane».

«Le relazioni produttive e commerciali tra la Germania e l'Emilia-Romagna sono forti e in crescita, con un ricco scambio di tecnologia, competenze e know how industriale, confermato anche dall'ampia presenza di imprese tedesche in regione e viceversa» ha dichiarato **Pietro Ferrari**, presidente di Confindustria Emilia-Romagna. «L'export regionale verso la Germania è aumentato nel primo semestre del 7,5% sul 2016: una crescita che dimostra la qualità delle nostre produzioni in un mercato selettivo come quello tedesco. Tutto ciò ci stimola a ricercare nuove forme di alleanze e integrazioni, anche attraverso piattaforme produttive comuni specie nella ricerca e nella presenza sui mercati, e a diventare protagonisti nella definizione delle politiche industriali europee».

Nel corso dell'incontro **Andrea Burchi**, Regional Manager Centro Nord UniCredit, che è tra i sostenitori del German Business Day, ha rimarcato «la rilevanza strategica dell'internazionalizzazione per lo sviluppo della realtà imprenditoriale del territorio: un percorso di crescita che UniCredit supporta dal punto di vista operativo e di consulenza sul fronte finanziario, ma anche legale e logistico, grazie alla forte presenza della banca in Italia e all'estero, in Germania in particolare. Un network capace di seguire le imprese nei diversi aspetti dell'avvio e dello sviluppo di business di successo anche oltre confine».

german business day
(21 settembre 2017)

Argomenti: [Confindustria](#), [Internazionalizzazione](#)

© 2009 EmmeWeb - Uimservizi srl - via Bellinzona 27/A, 41124 Modena - P.I. 03003560368